

Ottaviano Il sindaco ci ripensa. Sulla candidatura alle politiche per i democratici è ancora tutto da decidere

Dimissioni, Iervolino tentenna

Il primo cittadino avverte: non ci sono certezze sulla corsa per un posto in Parlamento

Francesco Gravetti

OTTAVIANO. «Aver presentato le dimissioni da sindaco non vuol dire avere la certezza di una candidatura alla Camera o al Senato. Io, come altri amministratori, ho dato la mia disponibilità al Pd, di cui faccio parte: ma il passaggio da sindaco a candidato al Parlamento non è automatico. Non ho questa arroganza». Con queste parole il sindaco di Ottaviano Mario Iervolino rimette, di fatto, in discussione la possibilità di lasciare il posto di primo cittadino per correre per un seggio a Montecitorio o a palazzo Madama.

Iervolino si è dimesso lo scorso 8 ottobre, dopo una giornata convulsa nel corso della quale altri amministratori hanno fatto la stessa scelta, a cominciare dal sindaco di Portici Enzo Cuomo e da quello di Giugliano Giovanni Pianese. Ha, dall'8, venti giorni di tempo per pensarci ed eventualmente ritirare le dimissioni e l'impressione è che le certezze di quale giorno fa ora non ci siano più.

Mario Iervolino non ha fatto mistero di volersi candidare per dare una rappresentanza al territorio vesuviano: «Sono disponibile a portare a Roma gli interessi di una zona martoriata e mortificata. L'area vesuviana ha tante risorse che devono essere adeguatamente valorizzate». Ma la strada che porta al Parlamento è tutt'altro che agevole. Tante le incognite, a cominciare dalla legge elettorale. Vi sono, poi, gli equilibri interni al Pd, notoriamente ricco di correnti.

Gli equilibri
Nel Pd in due per la sfida: c'è anche Cuomo
L'incognita della legge elettorale



La piazza Il municipio di Ottaviano



La trattativa
Decine di incontri per evitare contrasti con le diverse correnti del partito di Bersani



La scelta
Giovanni Pianese ha lasciato la poltrona di Giugliano per puntare su Palazzo Madama

Cardito

Cirillo completa la sua squadra cinque in giunta ecco le deleghe

Alessandro Urzi

CARDITO. Con l'ingresso in giunta del quinto assessore e la distribuzione delle deleghe, il sindaco del Pd, Giuseppe Cirillo, completa il quadro politico-istituzionale. Vicesindaco sarà Giovanni Providolo (Cardito libera), con delega ai tributi, bilancio, personale e contenzioso; ad Albertina Impagliato (Idv) sono andate le politiche sociali, pubblica istruzione ed edilizia scolastica, sport, cultura e sanità; a Biagio Garofalo (Pd) urbanistica, informatizzazione e programmazione; ad Antonio Giangrande (Noi popolari) lavori pubblici e manutenzione, mentre a Luigi Iorio (socialisti) sono state affidate le deleghe al commercio, attività produttive, polizia municipale e verde pubblico.

La delega all'ecologia, invece, è rimasta al sindaco. Con il completamento della giunta è stato dato il via libera alla nomina del presidente del Consiglio, che dovrebbe essere appannaggio del leader dell'Idv, Pasquale Barra, il più votato fra i consiglieri di maggioranza, mentre ai socialisti, che erano pure in corsa per la poltrona, dovrebbe andare la presidenza del consorzio cimiteriale Cardito-Crispano.

Il completamento del quadro politico-istituzionale ha creato, secondo indiscrezioni, alcuni mal di pancia all'interno del Partito democratico, sia per la nomina di Providolo, primo dei non eletti della lista del Pd, oggi in quota Cardito libera, sia per la presa di posizione dei Giovani democratici ed in particolare del consigliere Pasquale Setola, che ha lasciato il gruppo dei democrat, per contrasti con il segretario della sezione locale, Elia Schiavo, sulla gestione del partito. Ma come mai ci sono voluti 4 mesi e mezzo per trovare la quadra? «Perché in questo periodo di rodaggio - risponde il sindaco Cirillo - sono stato costretto, prima a nominare una giunta tecnica provvisoria, per affrontare le prime emergenze, per poi intraprendere una lunga e difficile trattativa con le forze della maggioranza, per la nomina di una nuova giunta politica, come previsto dagli accordi elettorali, al fine di affrontare in maniera qualificata i problemi del paese».

Pari opportunità, ad Acerra nuovo assessore nel team di Lettieri

La svolta

ACERRA. Una giornalista di 28 anni è il nuovo assessore nominato dal sindaco Raffaele Lettieri. A prendere il posto della dirigente regionale Rosanna Conforti, dimessasi a giugno scorso, ad una settimana dal conferimento dell'incarico, è stata Flora Monda, dottoressa il filologia moderna e direttrice del mensile di informazione locale «Il Caffè corretto». Al neo-assessore sono state affidate le deleghe sulle Pari opportunità, Sport e politiche giovanili, le stesse della Conforti che si dimise in seguito ad una mancata informazione preventiva sugli atti da approvare in giunta.

«Con la nomina della dottoressa Monda abbiamo assicurato anche alle cittadine di Acerra una rappresentanza di genere: era un atto doveroso», spiega il sindaco Lettieri. Nei mesi scorsi il Pd denunciò al prefetto l'anomalia dell'esecutivo che dopo le dimissioni dell'assessore Conforti era rimasto privo di una rappresentanza femminile. «Sono molto orgogliosa per il conferimento di questo importante incarico che cercherò di onorare nel migliore dei modi. Sono conscia delle grandi responsabilità che tale ruolo comporta ed è per questo che bisognerà mettersi al lavoro già da lunedì con serietà e professionalità, nel bene dell'intera comunità», di-



L'assessore
Monda è giornalista, 28 anni, dirige il giornale locale

chiara con soddisfazione Flora Monda che ringrazia Futuro e Libertà (che non è rappresentata in Consiglio comunale) per averla segnalata al primo cittadino. «La scelta di Flora Mon-

da è avvenuta tramite un percorso condiviso, valutando anche tutte le caratteristiche e il percorso formativo e personale del neo assessore, a lei vanno tutti i miei auguri di buon lavoro», incalza il sindaco Lettieri. Monda si aggiunge a vecchi al vicesindaco Tito D'Errico («Acerra è Tua») agli assessori di «Idee Nuove» Alessandro D'Iorio (Bilancio), Vincenzo Falco (Istruzione) in quota Api, Antonio Marzullo, lista «Insieme per Lettieri» delegato al Personale, l'Arredo urbano e i servizi cimiteriali, Francesco La Regina (urbanistica) e Vincenzo Angelico (Nu, Ambiente e polizia municipale).
en.fe.

San Giuseppe Vesuviano Le amministrative, il progetto del penalista per guidare la città

Catapano, il modello Bobbio per trasparenza e legalità

Cinque le liste a sostegno: non abbiamo accettato chi è stato già consigliere

Pino Cerciello

SAN GIUSEPPE VESUVIANO. Un progetto di governo per amministrare la città «in maniera decente, trasparente e morale». Nel segno della continuità, avviata nel 2007, con l'ex magistrato Luigi Bobbio, oggi sindaco di Castellammare. È questo l'obiettivo del penalista Vincenzo Catapano, cinque liste a sostegno (Fini futuro e Libertà più le civiche «Giovani per la legalità», «Città Viva», «Noi Donne» e «Lista Stella»). Bobbio, candidato a sindaco a San Giuseppe nel 2007, sfiorò di poco il ballottaggio ma, le sue denunce e quelle di Catapano, portarono allo scioglimento del consiglio comunale per infiltrazioni mafiose.

«Per questo motivo abbiamo rifiutato candidati, ex amministratori, ritenuti permeabili alle esigenze della criminalità organizzata - spiega Catapano - Il nostro obietti-



vo è stato, invece, quello di portare in lista gente della società civile pronta a battersi per il rilancio morale di San Giuseppe Vesuviano». A quelli che gli ricordano, di essere stato anche lui un ex amministratore, Catapano spiega: «Sono stato in giunta con Ivan Casillo e poi presidente del consiglio comunale nella massima trasparenza, prima di passare all'opposizione dove ab-

Gli obiettivi
«Rivisitare le percentuali di Imu e Tarsu per agevolare le famiglie disagiate e le imprese»

Il candidato
Catapano è stato già presidente del Consiglio comunale: passai in minoranza le mie denunce portarono allo scioglimento dando una spallata al malaffare e ai gruppi di potere



biamo denunciato il malaffare. Le nostre denunce, supportate da sentenze e ordinanze, sono state avallate anche in questi ultimissimi giorni. Le due esclusioni di candidati al consiglio comunale, nelle liste di Ambrosio, non sono altro che il segno della continuità con le precedenti incandidabilità e con le passate illegalità».

Oggi Vincenzo Catapano punta, insieme agli altri tre candidati a sindaco, Agostino Casillo, Roberto Duraccio e Franco Duraccio, a un unico obiettivo «Romper il fronte della vecchia politica». Con un sogno nel cassetto. «Magari, quello di essere eletto al primo turno. Abbiamo le carte in regola per auspicarlo». Tra i principali punti del programma la qualità della vita con il recupero e bonifica dell'area delle Ferrovie dello Stato e la messa a punto della raccolta differenziata in simbiosi con le locali associazioni ambientali. Il rilancio delle periferie e centro storico con un piano del colore per Piazza Garibaldi. La rivisitazione dell'Imu e della Tarsu con agevolazioni per le famiglie deboli, per la politica fiscale. Per le imprese, infine, uno sviluppo del territorio con politiche a medio lungo termine e realizzazione di un ente fiera permanente per favorire le relazioni economiche e commerciali.